

Mezzo grammo di puro sport

Un piccolo soffio che spinge un piccolo piombino ed è subito tiro. È subito grande sport e non solo.

Già, perché anche la caccia è cominciata e comincia spesso con un piccolo "diabolo" (il nome del piombino è quello di un gioco antico fatto con un legnetto a forma di clessidra) e con una serie infinita di barattoli, cartoncini, tappeti per bibite... senza limiti se non quelli della fantasia.

Sembra impossibile che intorno ad un piccolissimo proiettile di piombo, ma sempre più spesso anche di altre leghe per evitare qualsiasi tipo di speculazione pseudo ambientalista, possa nascere una vera specialità sportiva ricca di un fascino incredibile e praticata con "attrezzi" che in alcuni Paesi come l'Inghilterra non sono nemmeno considerate armi, almeno fino a 16,3 joule di potenza.

Al di là della grande sportività che si registra fra gli atleti, basti dire che ogni squadra di tre tiratori si "arbitra" in maniera del tutto autonoma, certificando i rispettivi punteggi senza mai un briciolo di contestazione, ciò che colpisce maggiormente è il grande silenzio che regna sui campi di tiro. Un silenzio che non è solo dovuto all'assenza di esplosioni, ma che è fatto di una assoluta concentrazione generale unita ad un estremo rispetto per quell'ambiente

che è lo scenario in cui ogni manifestazione prende corpo. Così, se una cinquantina di tiratori si dissemina nelle venticinque piazzole che normalmente compongono ogni campo di gara, non sembra di assistere ad una competizione sportiva, ma quasi ad un rituale fatto di movimenti lenti, di posizioni statuarie, studiate ma al tempo stesso del tutto naturali, che rappresentano il miglior modo possibile per poter prendere di mira un bersaglio che ad occhio nudo è quasi impossibile da vedere. Almeno a distanza di 30 o 50 metri, è appena visibile una sagometta di metallo posizionata fra i rami di un albero o appoggiata quasi a filo, figurarsi il piccolissimo dischetto al suo interno che va colpito per provocare l'abbattimento di tutta la sagoma. Due sagome, due tiri e, se si è fatto centro, si riceve al massimo

un cenno di sincero apprezzamento da parte dei compagni e si tira una cordicella che raddrizza di nuovo il bersaglio per il prossimo tiratore. Poi si passa alla piazzola successiva, sempre in una sorta di processione silenziosa, ma colma di pathos. Chi non ha idea di cosa sia questa disciplina o voglia cominciare ad entrare davvero nel mondo magico dell'aria compressa sportiva, non deve far altro che andare ad assistere ad una gara qualsiasi, dalle più piccole fino a quelle d'alto livello, per scoprire un mondo incredibile. L'occasione più ghiotta, almeno per chi vive non lontanissimo dalla provincia di Cosenza, è rappresentata dalla 3ª edizione del Campionato italiano di field target che si svolgerà a Domanico in contrada Foresti.

A questa importantissima gara nazionale parteciperanno i più forti tiratori italiani reduci dal grande successo ottenuto nel corso del 5º Campionato europeo svoltosi recentemente a Fara in Sabina, nel quale il medagliere della Fidasc si è arricchito di 4 medaglie: una d'oro, due d'argento e una di bronzo. Alla massima competizione europea, organizzata sotto l'egida dell'Efff (European field target federation) e del Wftf (World field target federation) hanno preso parte 121 atleti in rappresentanza di 15 nazioni: Belgio, Bulgaria, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Italia, Lituania, Portogallo, Russia, Spagna, Svezia, Turchia e Ungheria.

Se non è grande sport questo.

Chi non ha idea di cosa sia questa disciplina o voglia cominciare ad entrare davvero nel mondo magico dell'aria compressa sportiva, non deve far altro che andare ad assistere ad una gara qualsiasi, dalle più piccole fino a quelle d'alto livello, per scoprire un mondo incredibile.

